



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

**6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Finanze e tesoro)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

27<sup>a</sup> seduta: martedì 2 ottobre 2018

Presidenza del presidente BAGNAI

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(494) URSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori**

**(690) PATUANELLI ed altri. – Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario**

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>
D'ALFONSO (PD) . . . . .	10
DE BERTOLDI (Fdl) . . . . .	7, 8
DI NICOLA (M5S) . . . . .	12
DI PIAZZA (M5S), relatore . . . . .	3
* LANNUTTI (M5S) . . . . .	9
MONTANI (L-SP-PSd'Az) . . . . .	11
SCIASCIA (FI-BP) . . . . .	9
* STEGER (Aut (SVP-PATT, UV)) . . . . .	12
VILLAROSA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	15

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(494) URSO ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori*

**(690) PATUANELLI ed altri.** – *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 494 e 690.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Di Piazza.

DI PIAZZA, *relatore*. Signor Presidente, sono stati assegnati in Commissione finanze e tesoro del Senato, in sede redigente, il disegno di legge n. 494, a prima firma del senatore Urso, e il disegno di legge n. 690, a prima firma del senatore Patuanelli, aventi ad oggetto l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario.

Dopo i fatti accaduti alla Cassa di risparmio di Ferrara, alla Banca delle Marche, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperative, alla Cassa di risparmio di Chieti, alla Banca popolare di Vicenza e a Veneto Banca, l'istituzione della Commissione di vigilanza sul sistema bancario è necessaria per dare adeguata e compiuta attuazione ai principi sanciti dalla nostra Carta fondamentale all'articolo 47, secondo cui «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese», e, soprattutto, per prevenire i rischi connessi alle speculazioni bancarie e tutelare i risparmiatori italiani.

Il disegno di legge n. 690, a prima firma del senatore Patuanelli, è volto a istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XVIII legislatura. L'articolo 2 definisce la composizione della Commissione, che sarà composta da 20 senatori e 20 deputati, nominati dai Presidenti delle Camere di appartenenza, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari e assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un

ramo del Parlamento. La nomina a commissario è subordinata alla previa dichiarazione, da parte del senatore o del deputato interessato, dell'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o di rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta. Lo stesso articolo reca le disposizioni per l'elezione dell'Ufficio di presidenza della Commissione.

L'articolo 3 elenca i compiti della Commissione, tra cui evidenzio, in particolare i seguenti: verificare la documentazione raccolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario istituita nella XVII Legislatura; valutare l'opportunità di istituire una superprocura per i reati bancari e finanziari o estendere la competenza della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo all'ambito di indagine relativo ai reati finanziari e bancari; effettuare un'analisi di diritto comparato tra gli Stati membri dell'Unione europea e dell'area euro al fine di individuare, caso per caso, le modalità di applicazione agli istituti di credito cooperativo della disciplina in materia di vigilanza e requisiti prudenziali e valutare l'eventuale opportunità di estendere le medesime modalità di applicazione della suddetta disciplina alle banche cooperative, popolari e di credito cooperativo italiane; indagare sull'impianto dei principi di concorrenza indotti da una valutazione differenziata e dunque particolarmente severa per l'esposizione al rischio del credito commerciale rispetto alla valutazione degli strumenti scambiati nei mercati finanziari, tra cui i derivati finanziari, anche delegata e in potenziale conflitto di interessi alle stesse banche; analizzare le indicazioni della Banca centrale europea e il suo operato nei confronti dei consigli di amministrazione bancari relativamente alle indicazioni di queste sulle liquidazioni dei *non performing loans* (NPL), ovvero i crediti deteriorati; indagare sulle dinamiche di espansione e riassorbimento del prestito sociale quale forma surrogata di risparmio, ai fini di un suo necessario reinquadramento nella generale tutela del risparmio; indagare sul tendenziale cambiamento di assetto del conto economico del sistema bancario dal tradizionale baricentro dell'attività creditizia al crescente peso delle attività di risparmio gestito e servizi; indagare sulla solidità, efficienza e organizzazione del sistema dei Confidi – controassicurazione del credito – e sul rischio di impatto di questi sugli enti pubblici, sia come sottoscrittori sia come controassicuratori essi stessi; indagare sul modello e sulla procedura di calcolo delle soglie dei tassi di usura, anche analizzando e confrontando i vari modelli europei; analizzare e valutare il debito pubblico nella componente di esposizione al rischio in relazione alle garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze; analizzare i rischi indotti da derivati finanziari sottoscritti dallo Stato italiano e relative garanzie bilaterali; analizzare la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati sottoposti a procedura di risoluzione; verificare l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità

degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dei rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati; valutare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

L'articolo 4 regola l'attività di indagine della Commissione, che procederà alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria. L'articolo 5 reca una specifica disposizione per la richiesta di atti e documenti all'autorità giudiziaria o ad altri organi. L'articolo 6 disciplina l'obbligo del segreto a cui sono tenuti i componenti della Commissione, i funzionari, il personale addetto alla Commissione e ogni altra persona che collabora con essa, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

L'articolo 7 disciplina, infine, l'organizzazione interna: sedute, regolamento interno, personale, strumenti e locali, e le spese per il funzionamento della Commissione, che sono stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2018 e di 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi, e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato, per metà a carico del bilancio interno della Camera.

Il disegno di legge a prima firma Urso prevede, invece, l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata di un anno.

L'articolo 2 definisce la composizione della Commissione, che sarà composta da 20 senatori e 20 deputati, nominati dai Presidenti delle Camere di appartenenza, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. Lo stesso articolo reca le disposizioni per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

L'articolo 3 prevede che la Commissione ha il compito di verificare:

- a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;
- b) il ruolo svolto dal sistema bancario italiano, dopo la sua privatizzazione, nell'accompagnare lo sviluppo del Paese;
- c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie;
- d) la compatibilità tra il sistema del credito e quello economico nazionale e le misure adottate dall'Unione europea in tali ambiti, relativamente anche ai meccanismi di vigilanza europea, con particolare riferimento alla qualità e al carattere degli strumenti utilizzati dall'autorità di vigilanza per verificare il rispetto dei requisiti di patrimonializzazione;
- e) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli stru-

menti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati; *f*) la congruità della normativa vigente in materia di istituti bancari e di fondazioni bancarie, con particolare riguardo ai poteri di vigilanza, ispettivi e di controllo, anche ai fini di formulare le proposte di carattere legislativo più idonee a garantire la tutela del risparmio come previsto dalla Costituzione; *g*) quali interventi siano stati posti in essere a tutela dei risparmiatori in seguito alle segnalazioni da questi inoltrate agli organi preposti circa atteggiamenti ingannevoli o illeciti messi in atto da istituti bancari attraverso i propri dipendenti e rappresentanti, anche al fine di proteggere i risparmiatori da danni economici; *h*) il rispetto della normativa vigente con riguardo ai casi di dissesto di istituti bancari e creditizi che hanno avuto luogo a decorrere dalla data di entrata in vigore del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con particolare riguardo alle eventuali responsabilità degli amministratori degli istituti di credito coinvolti, nonché la congruità e l'accessibilità dei risarcimenti disposti in favore dei soggetti danneggiati; *i*) il recepimento in Italia della direttiva n. 214/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, nonché l'efficacia e l'efficienza degli strumenti e delle metodologie adottati nei casi concreti; *l*) la condizione del risparmio in Italia, considerando anche le forme diverse da depositi e investimenti, quali, ad esempio, le gestioni separate dei fondi per le prestazioni assicurative e previdenziali; *m*) il rispetto dei principi di trasparenza delle operazioni, dei servizi, dei prodotti e degli strumenti di natura bancaria e finanziaria, compresi i libretti di risparmio postale e i buoni fruttiferi assistiti dalla garanzia dello Stato, nonché di correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti; *n*) le attuali forme e metodologie di analisi degli aspetti reddituali, patrimoniali e gestionali degli istituti di credito, con particolare riferimento alla gestione del rischio e alla loro affidabilità e solidità, volte a definire indici che esprimano, sinteticamente, la sana e prudente gestione degli istituti stessi; *o*) gli effetti che la crisi economica internazionale, che ha avuto origine il 15 settembre 2008 con il fallimento della banca d'affari americana Lehman Brothers, ha prodotto sui bilanci degli istituti bancari, con particolare riferimento alla sensibile contrazione del credito da questi concesso alle imprese e ai privati, nonché sui rischi dei mercati finanziari e, più in generale, sulla stabilità e sull'integrità del sistema finanziario e degli intermediari che vi operano, compresi i soggetti che erogano forme di previdenza obbligatoria e complementare; *p*) i reali effetti del ricorso a strumenti derivati sull'assetto finanziario degli istituti bancari e più in generale dei soggetti pubblici e privati che ad essi hanno fatto ricorso; *q*) l'esistenza e l'opportunità del collegamento fra enti locali e fondazioni bancarie; *r*) il ricorso a strumenti finanziari derivati, cosiddetti *credit default swap*, che scommettono sul deprezzamento dei titoli governativi; *s*) la partecipazione volontaria dell'Italia alle banche di sviluppo internazionali effettuando una ricognizione anche in termini di risorse stanziare nel tempo e verificando eventuali interazioni tra queste e gli istituti bancari nazionali o altri operatori del mondo

finanziario; *t*) l'operato delle agenzie di *rating*, con particolare riferimento all'affidabilità e all'imparzialità delle stesse, al fine di valutare: 1) la realizzazione da parte delle agenzie di *rating* di meccanismi di *insider trading* attraverso possibili fughe anticipate e selezionate di notizie riguardanti le modalità e le tempistiche dei declassamenti, condizionando così investimenti e transazioni internazionali; 2) l'impatto delle valutazioni delle agenzie di *rating*, al fine di verificare gli effetti del loro possibile conflitto interno di interessi in relazione ai giudizi emessi, soprattutto nei confronti degli Stati sovrani; 3) l'eventuale promozione, a livello di Unione europea, di percorsi alternativi come, a titolo di esempio, la costituzione di un'agenzia unica europea con capitali pubblici bilanciati che affianchi le valutazioni delle agenzie di *rating* e ne certifichi, in tal modo, la veridicità; 4) le eventuali responsabilità in capo ai dirigenti delle agenzie di *rating*, anche allo scopo di suggerire al legislatore i provvedimenti da adottare per tutelare gli organismi soggetti a declassamenti ingiustificati.

L'articolo 4 regola l'attività di indagine della Commissione che procederà alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria.

L'articolo 5 reca una specifica disposizione per la richiesta di atti e documenti all'autorità giudiziaria o ad altri organi.

L'articolo 6 disciplina l'obbligo del segreto a cui sono tenuti i componenti della Commissione, i funzionari, il personale addetto alla Commissione e ogni altra persona che collabora con essa per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

L'articolo 7 disciplina, infine, l'organizzazione interna: sedute, Regolamento interno, personale, strumenti e locali, e le spese per il funzionamento della Commissione, che sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Di Piazza, per aver illustrato il contenuto dei due disegni di legge. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE BERTOLDI (*Fdi*). Signor Presidente, ribadisco con fermezza la necessità che la nostra Commissione possa al più presto deliberare su questo tema che, come testimoniano i due disegni di legge presentati, interessa e appassiona la Commissione in senso trasversale tra maggioranza e opposizione.

Si ripropone l'istituzione di una Commissione evidentemente perché non riteniamo sia stata fatta abbastanza luce e chiarezza nella precedente legislatura, quindi sicuramente dovremo muoverci in questa direzione.

Faccio rilevare che una prima differenza che notiamo è che, rispetto al disegno di legge a prima firma del collega Patuanelli, quello presentato dal nostro Gruppo prevede che un anno possa essere sufficiente a svolgere

il lavoro, anche per una questione di costi poiché la differenza tra l'una e l'altra proposta ammonta a diverse centinaia di migliaia di euro.

Desidero sottolineare questo aspetto il cui obiettivo è di non gravare i cittadini di oneri eccessivi e di creare una Commissione che possa lavorare in modo mirato, non per fare politica o per far emergere scandali, a cui credo nessuno di noi sia interessato, quanto per fare chiarezza e accertare la verità e la reale congruenza tra il dettato legislativo e l'operatività del sistema bancario. Questo, *in nuce*, è il principale motivo che ha ispirato il nostro disegno di legge, che mira a capire veramente come operano gli istituti bancari e il sistema creditizio, verificando, nello specifico, anche la coerenza legislativa. Non credo dunque si debbano percorrere strade più politiche che avrebbero magari altri significati, ma che non risponderebbero a ciò che i cittadini ci chiedono. Seguendo la nostra proposta, dunque, avremmo tempi più ristretti e costi minori.

Svolte le mie considerazioni, offro dunque tutta la collaborazione e la disponibilità del Gruppo Fratelli d'Italia a lavorare in sintonia con i colleghi della maggioranza, tenendo in considerazione il disegno di legge che hanno presentato, per far sì che le due proposte possano diventare una proposta unitaria, integrando auspicabilmente il meglio che esse contengono al loro interno. Ribadisco pertanto la nostra massima disponibilità e rinvio ulteriori considerazioni alle successive sedute, auspicando che i tempi siano veloci e che ci permettano di portare il disegno di legge in Assemblea nel più breve tempo possibile: mi pare, a tal proposito, che la discussione del disegno di legge in Assemblea sia prevista per il 18 ottobre, se la memoria non mi inganna.

PRESIDENTE. Ove concluso dalla Commissione.

DE BERTOLDI (*Fdi*). Mi auguro quindi che questa eventualità diventi una certezza, conformemente alla volontà di tutti noi di dare al più presto risposta alle esigenze dei cittadini e soprattutto dei risparmiatori.

PRESIDENTE. Ringraziando il collega De Bertoldi, colgo l'occasione per chiarire che sono molto vicino alla sua richiesta e alla sua intenzione di fare un lavoro che non abbia la funzione di essere un amplificatore mediatico – diciamo così – delle nostre personalità o della nostra Commissione. Purtroppo, rilevo con profondo dispiacere che il mondo della stampa e il mondo dei *media* in generale non ci aiutano. Vi faccio un esempio banale: «il Fatto quotidiano», giornale con il quale ho anche collaborato e intrattenuto ottimi rapporti, oggi titola: «Banche, Commissione di inchiesta. Bagnai: "Verità sulla vigilanza"», come se lo scopo della Commissione fosse, per Bagnai, mettere sul banco degli accusati il governatore Visco, cui poi scriverò un'*e-mail* per chiarire che ci sarà una rettifica in questo senso.

Tutti noi saremo esposti a strumentalizzazioni durante questo periodo. Desidero però che qui si mantenga lo spirito che si è sempre avuto, cioè quello di lavorare per il Paese. Sarebbe abbastanza facile banalizzare

quello che è successo come colpa dei colleghi del PD, però vorrei che qui non ci fosse nessun banco degli imputati, tantomeno per l'opposizione. Dopodiché è chiaro che se dovremo dire delle cose, le diremo, se dovremo sentire delle persone, le sentiremo e se dovremo fare delle domande, le faremo. Questo è chiaro, ma ciò riguarda come verrà gestita la Commissione e quindi non riguarda me. Lo spirito con il quale partecipo e veicolo il disegno di legge in esame non è quello di creare un tribunale del popolo; come vedete però, purtroppo, le dinamiche dei media sono queste. Dobbiamo imparare a convivere e voi, colleghi, siete più esperti di me.

SCIASCIA (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo innanzitutto per condividere appieno quanto ha appena detto. In secondo luogo, la mia proposta è volta ad unificare i due disegni di legge al nostro esame – anche perché mi pare abbiano moltissimi punti di contatto e che le differenze non siano sostanziali – affinché si possa discutere su un unico elemento, con la maggior rapidità possibile.

LANNUTTI (*M5S*). Interverrò telegraficamente, perché è importante che la Commissione d'inchiesta sulle banche, che certamente non deve essere il tribunale del popolo, consideri coloro che hanno girato la testa dall'altra parte e che hanno approvato a loro insaputa la direttiva *Bank recovery and resolution directive* (BRRD) in Europa e il *bail in*, preludio all'esproprio criminale del risparmio di 500.000 famiglie, i cui risarcimenti saranno possibili anche grazie ai fondi dormienti delle banche (misura di cui mi permetto di rivendicare la paternità). Basta infatti cercare su Google: c'era il Governo Prodi, c'era una maggioranza labile al Senato e c'erano due senatori, il compianto Willer Bordon, che poveretto è venuto a mancare e che è stato anche Ministro, e il senatore Manzione, che reggevano la maggioranza. Siamo riusciti ad approvare quella norma e fui io a proporla, avendo lavorato in banca e sapendo che i fondi dormienti e i fondi dei risparmiatori morti venivano utilizzati anche per operazioni nere, oppure che dopo un certo periodo all'interno delle banche venivano assimilati nei bilanci.

Dunque, non chiediamo nessun tribunale del popolo, ma credo che la verità, la giustizia, la trasparenza e le responsabilità dovranno essere accertate, al di là di chi poi farà parte della Commissione. Quindi, signor Presidente, la ringrazio, raccolgo il suo invito e spero sia una cosa comune. Il sottosegretario Villarosa nella scorsa legislatura è stato membro della Commissione d'inchiesta e abbiamo visto come questi poteri facevano lo scaricabarile e se la prendevano con un commissario proprio come lui. Non vogliamo nessuna vendetta, ma giustizia. Non so se farò parte della Commissione, ma ci vuole chiarezza, al di là della maggioranza e dell'opposizione, perché troppi casi gridano vendetta. Non parlo di altre banche; mi limito a parlare della banca della mia Regione: Cari-Chieti. Quella era una banca risanata che non doveva essere commissariata, ma che lo è stata per garantire la liquidità da parte della Banca d'I-

talia e i fiduciari della Banca d'Italia, nominati dal governatore Visco, sono sotto processo per bancarotta fraudolenta.

Chiedo scusa, ma ci vogliono giustizia e verità, altrimenti questo Paese non andrà avanti.

PRESIDENTE. Aggiungo due cose, la prima delle quali di cortesia, perché nel marasma di questa giornata avevo dimenticato di salutare e di ringraziare il sottosegretario Villarosa e anche di salutare la presenza del collega senatore Urso, che è primo firmatario di una delle due proposte al nostro esame.

La seconda cosa che mi sento di poter dire, anche se non sono certo io l'avvocato del diavolo e cioè, in questo caso, del PD – perdonatemi – è che credo che la vicenda della *Bank recovery and resolution directive* (BRRD) abbia sollecitato in tutte le forze politiche italiane un'attenzione sulla necessità di gestire il rapporto con le istituzioni europee in un modo diverso. Era esattamente questo che avevo detto, associando l'esame di questo provvedimento alla discussione che svolgeremo domani in Commissione sulla fase ascendente del pacchetto sui *non performing loans* (NPL), ovvero sulla copertura dei crediti deteriorati. L'idea era infatti di far capire che adesso abbiamo imparato a stare più attenti e il senso di questa Commissione d'inchiesta – che pure non mi riguarda direttamente, nel senso che essa saprà che senso darsi – mi sembra sia anche quello di avviare una riflessione matura sul rapporto fra noi e le istituzioni europee, nella definizione degli equilibri del nostro sistema creditizio. Mi sembra che questo abbia un senso propositivo, fermo restando il fatto che, naturalmente, se ci sono stati degli errori, devono essere evidenziati e, se del caso, sanzionati. Lo dico per sottolineare che sono vicino alle considerazioni del collega Lannutti.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, voglio dire, per mia esigenza, che anche le Commissioni che hanno la funzione, la competenza e la denominazione «di inchiesta, hanno come obiettivo finale una migliore produzione della normazione. L'obiettivo è quindi dare luogo a un miglioramento dell'attività normativa riferita al campo oggetto dell'indagine. Chiaramente, la distinzione è l'intensità dell'attività conoscitiva: con l'attività di cui ad una Commissione di inchiesta c'è velocità, speditezza e anche straordinarietà nell'assunzione degli elementi documentali e informativi. C'è altresì una concentrazione speciale per via della particolare dedizione che caratterizza la Commissione stessa. Detto questo, sappiamo che la fase dell'incasso politico e della spettacolarità c'è stata, e probabilmente aveva anche una forza in termini di produzione culturale su questo fronte.

Adesso si inaugura la fase, secondo me, caratterizzata da una concentrazione tecnica, una specie di patrimonializzazione tecnica di ciò che è emerso e di ciò che anche la pubblica opinione ha saputo mettere sul tavolo perché, a mio modo di vedere, c'è stato un rapporto anche funzionante tra i dolori e le preoccupazioni di alcuni settori della pubblica opinione e il lavoro di organi ausiliari del Parlamento.

Sono convinto che ci sia una intermittenza di qualità nell'attuale assetto normativo riguardante il funzionamento del sistema bancario e del credito. Per esempio, c'è come una voragine – circa la qualità delle informazioni – nei confronti di coloro i quali sono destinatari e utenti dei prodotti finanziari e del credito. C'è anche una questione riguardante, per esempio – se non sbaglio, nel disegno di legge a prima firma Urso – l'interesse di stimare e analizzare il rapporto tra enti locali e fondazioni, e io non credo che questo nasconda un interesse politico, ma solleva una questione che ha dell'oggettivo. Allo stesso modo, nella proposta a prima firma Patuanelli c'è la questione – secondo me delineata con coraggio costituzionale – del livello della vigilanza dell'assetto europeista. Mi riferisco all'articolo 3, lettera f), in materia di competenza, circa il ruolo giocato dall'Europa per quanto riguarda ciò che si è determinato nella nostra realtà bancaria e del credito.

Prestiamo attenzione alla richiesta fattaci dal collega Sciascia di mirare a una composizione delle strutture delle due proposte e, al contempo, troviamo anche un punto di caduta sulla durata della vita della Commissione. Perché dico questo? Penso che ci siano almeno due o tre materie che non si dovrebbero esaminare in prossimità delle scadenze delle legislature perché quando si avvicina la scadenza di una legislatura va in onda l'emotività e non un altro tipo di atteggiamento. L'emotività pone l'esigenza di fare «più uno» in capo a chi conduce quel lavoro. Troviamo la maniera di organizzare, naturalmente con uno sforzo straordinario, una composizione delle due proposte e teniamoci lontani, come diceva il migliore Sartori, dal momento nel quale i tacchini vogliono fare «più uno». C'è un momento nel quale questo avviene, per cui se ci teniamo distanziati dalla fase nella quale vince l'emotività, secondo me, prevale la concentrazione tematica.

Sono convinto – e parlo ora in una forma plurale – che c'è bisogno di questo sforzo ulteriore sul tema dell'assetto della vita delle banche e dei soggetti che producono credito, non solo in Italia.

MONTANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, anzitutto capisco l'amarrezza che ha espresso poc'anzi per quel titolo di giornale e le esprimo tutta la mia solidarietà perché sicuramente quello non è modo di fare giornalismo.

Nei prossimi giorni avremo modo di entrare nel merito del disegno di legge e approfondire i lavori. Ovviamente, noi come Lega siamo favorevoli all'istituzione di una Commissione di inchiesta sul tema.

In campagna elettorale, come tutti noi, ho girato molto e ho ancora nelle orecchie le lamentele di molti miei concittadini della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola e della Provincia di Novara che, inizialmente con la Banca di Intra, finiti poi in Veneto Banca, ci hanno lasciato i risparmi di una vita.

Sono d'accordo che non dobbiamo trovare i colpevoli, ma dobbiamo fare chiarezza – questo sicuramente – perché ce lo chiedono i cittadini che ci hanno votato e anche chi non ci ha votato. Abbiamo un ruolo in questo Senato e dobbiamo esercitarlo perché abbiamo il compito di fare chiarezza

e di andare a scovare, se del caso, le responsabilità, se ci sono. Sicuramente ci sono perché è del tutto evidente che di danni ne sono stati fatti.

La Commissione d'inchiesta ha un compito importante e certamente lavoreremo con tutto l'impegno possibile per dare il nostro contributo.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, data l'importanza e la serietà della questione, vorrei che i lavori della Commissione non si prestassero a comportamenti legati alla campagna elettorale, come peraltro hanno già detto i miei colleghi. Penso che il nostro lavoro avrà tanta più importanza quanto più riusciremo a mantenerci sul piano tecnico e formale, lontani da atteggiamenti propri della campagna elettorale. Ribadisco che bisogna fare chiarezza seguendo il principio della trasparenza.

Negli ultimi anni si è proceduto in maniera non trasparente. Noi abbiamo questo compito e spero che saremo tutti d'accordo nell'evitare strumentalizzazioni di qualunque genere. La questione è troppo importante e seria.

Condivido il punto di vista del collega D'Alfonso sulla tempistica. La proposta di cui è primo firmatario il collega Urso prevede che la durata della Commissione sia pari ad un anno, mentre, secondo l'altro provvedimento, il lavoro impegnerà tutta la legislatura. Ebbene, sarebbe opportuno trovare la quadra perché forse un anno è un po' troppo poco, però, prevedendo una durata di cinque anni – mi rifaccio a quanto detto dal senatore D'Alfonso – rischiamo che nell'ultimo anno si pongano in essere comportamenti che vorrei evitare.

Per il resto, ho visto due testi molto simili, quindi sono sicuro che i due primi firmatari riusciranno a trovare la quadra. Io sicuramente, anche se non sono membro di maggioranza, darò il mio contributo affinché la Commissione possa essere costituita.

DI NICOLA (*M5S*). Signor Presidente, credo anch'io che l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta sia molto importante; aggiungo però che credo costituirà un momento centrale della legislatura, perché quello che è successo negli ultimi quattro o cinque anni nel nostro Paese, al di là dei singoli episodi di malversazioni, collusioni e conflitti di interesse, ha messo in luce un problema grandissimo che riguarda tutti i cittadini e il modo con il quale è stato gestito il risparmio nazionale. Da questo punto di vista, ad esempio, rispetto alla questione della durata della Commissione, credo che lavorare approfonditamente, anche nell'arco della legislatura, metterà in luce quella che a questo punto appare come una necessità rispetto agli episodi accaduti – penso ai *crac*, alle malversazioni bancarie e finanziarie e alle truffe ai danni dei cittadini – ovvero il fatto che in Italia, proprio per come questo sistema è cresciuto, si è evoluto, deformato e corrotto ai danni dei cittadini, c'è bisogno di una Commissione parlamentare di vigilanza, che vigili e controlli il sistema.

Quello che è successo, lo sforzo che è stato compiuto nella parte finale della scorsa legislatura e la nostra intenzione di continuare a vedere dentro

questo sistema non bastano, perché il sistema si è rivelato talmente malato che l'istituzione di una Commissione parlamentare permanente può forse mandare quel segnale che i cittadini aspettano sul fronte della tutela del risparmio, che, peraltro, è sancito in Costituzione. Credo dunque che la proposta a prima firma del senatore Patuanelli, che, proprio in considerazione della delicatezza di questi temi, prevede l'istituzione della procura specializzata sui reati finanziari, così come esiste la procura antimafia, sia non solo necessaria, ma riveli agli occhi dei cittadini questa nostra intenzione di lavorare in profondità sul tema e di creare degli organismi stabili.

Signor Presidente, mi consenta un ultimo accenno: ho sentito richiami all'unità e allo sforzo che dobbiamo fare, perché da questa Commissione deve partire un segnale preciso e deve essere tutto il Parlamento a lavorare unitariamente sul fronte dell'esigenza costituzionale della tutela del risparmio. Mi sembra però che, in linea di massima, fermo restando che ha la mia solidarietà se il titolo da lei citato era sbagliato, i richiami in termini negativi al lavoro fatto dalla stampa, soprattutto in questa vicenda, siano inappropriati. Quindi, al di là dell'episodio in questione, perché se lei ha da lamentarsi sono sicuro che ci saranno buone ragioni, voglio ricordare che molti giornali e soprattutto quello che qui finisce sotto accusa sono stati probabilmente il motore principale di informazione, che attraverso il giornalismo di inchiesta ha portato alla luce lo scandalo del Monte dei Paschi che giaceva sepolto. Se, ad esempio, non ci fossero stati gli articoli del collega Marco Lillo de «il Fatto Quotidiano», saremmo ancora qui a nuotare tra le nebbie.

Quindi, il nostro lavoro sarà approfondito, a partire da quello dei parlamentari del Gruppo Movimento 5 Stelle, e sarà teso alla tutela del risparmio come diritto costituzionale: non c'è nessuna vendetta da portare a compimento, ma c'è l'esigenza di tutelare gli interessi dei cittadini. Diciamo però con chiarezza che non si può pensare alla pulizia del sistema e alla stabilizzazione virtuosa del sistema bancario se, proseguendo il lavoro fatto alla fine della scorsa legislatura dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, non si continua a lavorare su quei capitoli che i colleghi della scorsa legislatura hanno portato avanti, se non si approfondisce e non si portano alla luce tutti i conflitti di interesse, senza timore alcuno, non solo rispetto ai dirigenti delle banche e alle intromissioni dei politici, ma anche sull'operato delle *authority* nazionali, che dovevano vigilare e hanno avuto nel tempo – come diceva e come ha abbondantemente scritto nei suoi libri il senatore Lannutti – tutta la possibilità di intervenire e di prevenire, ma che non lo hanno fatto. Pertanto auguro buon lavoro a tutti e dico ai cittadini che possono stare tranquilli, perché il nostro sarà un lavoro che si richiederà innanzitutto alla tutela e alla protezione dei diritti costituzionali, che in tema di risparmio la nostra Carta costituzionale assegna ai cittadini.

PRESIDENTE. Proprio per venire incontro alla sua esigenza di evitare attacchi indiscriminati, le chiarisco molto brevemente a cosa mi riferivo. Una mia intervista rilasciata a «Il Mattino» di Napoli riporta il se-

guente titolo virgolettato: «È difficile, ma cambieremo le regole europee». La parola difficile non era mai stata pronunciata, l'intervista era stata rilasciata per iscritto e non c'era. È stata creata una frase, è stata virgolettata e mi è stata attribuita. Non ho parlato con il direttore perché la ritenevo *parva res*. In un'intervista rilasciata al quotidiano «La Verità», il titolo era il seguente: «I mercati sono contenti del 2 per cento» ed era virgolettato, come se l'avessi detto io. In questo caso ho chiamato il vicedirettore, Martino Cervo, e gli ho detto: Caro Martino, con amici così, chi ha bisogno di nemici? Non abbiamo bisogno in questo momento di dare dei *target* al mercato, mi dispiace che anche voi facciate così e, soprattutto, forse, se facessimo un decreto-legge per abolire le virgolette dai titoli probabilmente convivremmo tutti meglio.

Cito un terzo episodio: un'agenzia AGI di questa mattina mi attribuiva la volontà di uscire dall'euro, cosa che, come sapete, è lontanissima dalle mie aspirazioni e dai miei intendimenti, in particolare da quando sono entrato da politico in una coalizione di governo che non ha questo punto all'ordine del giorno e quindi non vedo perché attribuirmi una simile intenzione, in un giorno in cui lo *spread* supera quota 300. Il quarto episodio riguarda un giornale del quale riconosco intanto l'onestà intellettuale, perché è uno dei pochi che mi ha accolto quando non era costretto a farlo, perché ora, da Presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, i giornali sono un po' costretti a starmi a sentire. Quelli che mi hanno ascoltato quando non erano costretti a farlo sono, fondamentalmente, «il Fatto quotidiano» e «il Fatto quotidiano». Infatti lì ci sono delle persone con cui ho anche dei rapporti sereni e cordiali: oltre a Marco Lillo, che ho incontrato solo una volta in televisione, ci sono Marco Palombi, Carlo Di Foggia e anche, in materia di banche, Giorgio Meletti. Si tratta cioè di persone che, secondo me, hanno fatto informazione ed è giusto quello che si diceva in proposito. Vede, però, senatore Di Nicola, oggi volevano farmi litigare col governatore Visco, per non so quale motivo e questa cosa, secondo me, è impropria in un momento in cui c'è già tanta confusione in giro.

*Dulcis in fundo*, anche se non mi riguarda direttamente, oggi c'è stato un comunicato della redazione de «Il Sole 24 Ore» – diciamoci tutto – che a seguito di alcune dichiarazioni del presidente di Confindustria Boccia, che in qualche modo dava fiducia a questa maggioranza di Governo, ha ritenuto di esprimere un giudizio politico, circa il pluralismo dell'informazione, *eccetera*. Non posso però dimenticare che, quando Luigi Zingales mi invitò a intervenire in un dibattito sull'economia europea, quello stesso comitato di redazione voleva che non intervenissi. Questo è successo e ci sono le *e-mail*.

Quindi il punto è che dobbiamo stabilire un rapporto più sereno fra noi, proprio fra italiani, inclusi quelli che hanno il compito di informare. Non ci possiamo però nascondere che, in questo momento, credo esistano delle problematiche specifiche nel rapporto fra il mondo della politica e il mondo dell'informazione, riconducibili anche un po' al tema dei conflitti di interesse, di cui lei parlava.

Mi scuso se vi ho fatto perdere tempo, ma ci tengo a chiarire che non si tratta semplicemente di fatti personali. L'attacco personale c'è e si risolve con le querele: se, come peraltro è successo, mi definiscono nazista o antisemita, vado dall'avvocato e finisce lì. In un momento delicato come questo a chi fa del bene alzare tanto polverone? È una mia riflessione. Come giustamente è stato detto, non dobbiamo – come quelli che parlano genericamente dei «politici» – generalizzare rispetto ai giornalisti, perché qualsiasi generalizzazione è razzista e ingiusta. Vi ho riportato cinque esempi che in due settimane hanno motivato la mia attenzione sul tema.

Desidera ora intervenire il sottosegretario Villarosa, che è stato menzionato negli interventi precedenti.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Intervengo alla luce della memoria storica circa l'esperienza fatta nella scorsa legislatura anche con il collega Bonifazi.

Per quanto concerne la verifica della documentazione raccolta dalla precedente Commissione parlamentare d'inchiesta, prevista all'articolo 3 comma 1, lettera a), del disegno di legge a prima firma Patuanelli, vi consiglio di inserirlo come punto obbligatorio. La documentazione che abbiamo analizzato nella scorsa legislatura, infatti, è sempre arrivata con netto ritardo poiché la procedura per richiedere la documentazione – noi abbiamo lavorato per tre, quattro mesi circa – è abbastanza lunga; quindi, se avete già a disposizione un archivio della XVII legislatura si può iniziare a lavorare.

Una situazione abbastanza particolare che si è verificata nella scorsa legislatura è che, nonostante la Commissione di inchiesta avesse concluso i propri lavori, continuava ad arrivare documentazione, ma – sono stato più volte in archivio – noi non potevamo accedere. Vi consiglio pertanto di puntare molto su questo aspetto.

Un altro suggerimento che vorrei darvi è, qualora il citato comma non lo preveda, di poter valutare anche tutte le parti secretate in Commissione. Infatti, in alcuni casi, la seduta veniva secretata, ma ci sono i verbali, ovviamente secretati e anch'essi nel vostro archivio, dei quali vi consiglio la visione.

PRESIDENTE. Colleghi, sono certamente emersi diversi punti di possibile dibattito tra cui, per esempio, quello non banale della durata di vita dell'istituenda Commissione d'inchiesta, su cui sarebbe interessante fare una riflessione prima di decidere quale strada percorrere.

Ringrazio il sottosegretario Villarosa e rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

